

Numero 193 maggio 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

MILANO, giovedì 3 giugno

AGRICOLTURA: SOSTENIBILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE

Ultimo appuntamento del ciclo "Green economy: crescita e pace con l'ambiente" - [Dettagli nello spazio Iniziative](#)

SOMMARIO

Ti invitiamo a versare il 5 per 1000 a favore della Onlus FONTI DI PACE. Clicca [qui](#) per conoscere Fonti di Pace, i suoi obiettivi e le sue attività.

Milano. Appello per il 2 Giugno

Per l'unità e il protagonismo della sinistra

Io "Canto Genova". E voi? di *Don Andrea Gallo*

Appello per la chiusura del Cie

In morte di Edoardo Sanguineti. Due ballate

Perché l'Ue non è in grado di fronteggiare la speculazione di *Luigi Vinci*

L'Ue è giunta ad un passaggio che ne riguarda tutta la realtà, caratterizzata sia da una durissima pressione sulle condizioni delle classi popolari che dalla tendenziale cancellazione di quel poco di democrazia che la caratterizza.

Per una diversa economia di *Mimmo Porcaro*

La crisi non deriva dal debito pubblico, ma da quello privato. Avendo scelto di non far fallire le grandi banche a scapito degli azionisti, i Governi occidentali si sono accollati i debiti di queste banche a scapito dei cittadini.

"Siamo spiacenti di comunicare che lo stato sociale è esaurito" di *Toni Muzzioli*

Dopo decenni di cura liberista progressiva (e i suoi sostenitori talvolta dicono "omeopatica"), portata avanti con forme varie di accordo sociale, il tentativo è oggi quello di dare la spallata finale al modello sociale europeo.

Osservatorio Europa - *Vittorio Agnoletto*

Congedo di maternità: stessi diritti per lavoratrici autonome e dipendenti

Fonti di Pace - Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

www.rossodanze.com - Il nostro sito dedicato al ballo (clip video, musica, articoli e altro)

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

MILANO. APPELLO PER IL 2 GIUGNO

Un gruppo di organismi della società civile italiana si fa promotore di un'importante, e molto significativa oggi in Italia, iniziativa per rendere il 2 Giugno, oltre che Festa della Repubblica, anche e soprattutto Festa della Costituzione italiana. Mercoledì 2 giugno alle ore 14 ci troveremo tutte e tutti ai Bastioni di Porta Venezia per svolgere un corteo che si concluderà in Piazza Castello, con discorsi finali, musica e spettacolo.

La Repubblica e la Costituzione italiana sono legate in un rapporto indissolubile. Hanno radici comuni nella nostra storia e in particolare nella Resistenza, che, come ha ricordato il Presidente Giorgio Napolitano, non ha soltanto liberato il Paese dall'occupazione tedesca e dalla dittatura fascista, ma ha riunito l'Italia.

Il 2 Giugno è la Festa della nascita della Repubblica e della Carta Costituzionale. La Costituzione ha consacrato sentimenti, speranze, valori profondamente radicati, in cui si riconoscono tutti gli italiani. Essa è il frutto del lavoro unitario della costituente, ma non può essere ridotta al semplice compromesso tra i partiti.

Ora siamo viepiù italiani ed europei. Ma siamo tanto più europei, se ogni cittadino, a Nord e a Sud, sente di appartenere alla stessa comunità, che ha fondamento nella Costituzione. La Costituzione è base della nostra libertà. In essa sono scolpiti i pilastri della nostra democrazia: i diritti umani e la partecipazione della cittadinanza alla vita sociale e politica; la passione egualitaria, cioè la passione verso i diritti di cittadinanza, egualmente riconosciuti a tutti. A partire dal diritto al lavoro e alla formazione, eliminando gli impedimenti e gli ostacoli e creando le condizioni al suo esercizio effettivo; l'autonomia e la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario), compreso quello dell'informazione; e la loro indipendenza, la loro laicità e l'equilibrio tra di essi.

Oggi questi pilastri e questi principi sono a rischio. E dunque la stessa democrazia può entrare in crisi e correre rischi di svuotamento e di involuzione. La Costituzione è come un albero, radicato nella terra in cui nasce e cresce. Si può potarlo o innestarlo, ma non si può sradicarlo dalla sua terra, senza farlo morire.

Le riforme per rinnovare l'Italia vanno realizzate seguendo i principi della Carta Costituzionale. Per queste ragioni invitiamo tutti coloro i quali si riconoscono in questi fondamentali principi e obiettivi a partecipare alla manifestazione che si svolgerà a Milano il 2 giugno. Facciamo del 2 Giugno la ricorrenza civile e popolare per imparare, ridestare e tenere svegli i valori fondanti della Repubblica e della Costituzione.

Comitato promotore

ACLI Lombardia, ANPI Nazionale, ARCI, Associazione Adesso Basta, Associazione Culturale Punto Rosso, Casa della Carità, Casa della Cultura, CGIL, Il Popolo Viola Milano, Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Libertà e Giustizia

Appello

PER L'UNITÀ E IL PROTAGONISMO DELLA SINISTRA

18 maggio 2010

Siamo donne e uomini di sinistra che hanno preso parte alle tormentate vicissitudini culminate nella disfatta del 2008. Oggi, nella diaspora della sinistra italiana, facciamo riferimento a organizzazioni e movimenti diversi. Alcuni di noi svolgono ruoli dirigenti in partiti o associazioni, altri - dismessa la militanza attiva - contribuiscono in altre forme alla battaglia politica o vi partecipano da semplici cittadini, con immutata passione.

Siamo dunque diversi. Ma siamo anche uguali, accomunati dall'appartenenza a una stessa storia e cultura politica. Questa comunanza significa per noi convenire su talune fondamentali priorità: i diritti del lavoro, l'occupazione e il reddito delle classi lavoratrici; l'inalienabile titolarità collettiva dei beni primari, a cominciare dall'acqua, dalla conoscenza e dall'ambiente; la democrazia partecipativa, garantita dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza antifascista.

Sulla base di queste opzioni condivise, l'attuale situazione sociale e politica del Paese ci appare grave e densa di pericoli. Guardiamo con allarme alle pesanti conseguenze della crisi economica sulle condizioni di vita di grandi masse di cittadini italiani e migranti. Riteniamo (e la "manovra correttiva" ora minacciata dal governo ci rafforza in tale convincimento) che la drammatica crisi che investe gli anelli più deboli del contesto europeo sancendo il fallimento dell'Europa liberista di Maastricht e di Lisbona renda ancor più preoccupante anche nel nostro Paese la prospettiva delle classi subalterne.

Consideriamo intollerabili il dilagare della povertà e della precarietà; l'attacco governativo alle tutele giuridiche del lavoro dipendente e al diritto dei lavoratori a una contrattazione collettiva solidale, autonoma e democratica; la distruzione dello Stato sociale e il controllo oligarchico sui mezzi di informazione; il diffondersi della corruzione e dell'evasione fiscale e l'imposizione di un sistema politico bipolare che nega rappresentanza e voce a milioni di elettori. Riteniamo concreto il rischio di svolte autoritarie in un contesto segnato dalla rottura della coesione sociale e dalla recrudescenza di pulsioni razziste alimentate da chi accarezza disegni populistici e progetta la distruzione istituzionale dell'unità nazionale.

In questo difficile frangente pensiamo che quanto ci unisce debba prevalere su quanto ci ha sin qui diviso e tuttora ci separa. Siamo determinati a batterci per una società più civile e meno ingiusta, ma siamo al tempo stesso consapevoli del concreto rischio di estinzione che oggi incombe sulla sinistra italiana. Tutto ciò ci convince della inderogabile necessità di puntare sulle convergenze e affinità e di privilegiare le importanti battaglie comuni che insieme possiamo combattere e vincere: innanzitutto quella, cruciale, per il rilancio del sistema elettorale proporzionale per tutte le assemblee elettive, a cominciare dal Parlamento nazionale.

Con questo spirito ci rivolgiamo a tutte le forze organizzate della sinistra, affinché in ciascuna si affermi una volontà unitaria, indispensabile a far sì che la sinistra torni a giocare un ruolo importante sulla scena politica italiana.

Alberto Burgio, Cesare Caiazza, Maria Campese, Loris Campetti, Marcello Cini, Paolo Ciofi, Elettra Deiana, Piero Di Siena, Paolo Favilli, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Francesco Garibaldo, Alfonso Gianni, Claudio Grassi, Raniero La Valle, Orazio Licandro, Giorgio Lunghini, Maria Rosaria Marel-la, Maria Grazia Meriggi, Roberto Musacchio, Franco Ottaviano, Gianni Pagliarini, Manuela Palermi, Valentino Parlato, Roberto Passini, Tiziano Rinaldini, Patrizia Sentinelli, Bruno Steri, Aldo Tortorella, Alessandro Valentini, Mario Vegetti, Gianni Vigilante, Massimo Villone, Luigi Vinci

IO CANTO GENOVA BRUCIA. E VOI?

di don Andrea Gallo

Un appello di solidarietà rivolto da don Gallo a Simone Cristicchi, minacciato dal Coisp per aver cantato "Genova brucia" al grande concerto del primo maggio a Roma.

Dopo lo spettacolare concerto del primo maggio a Roma, dove Simone Cristicchi ha cantato: "Genova brucia", mi è giunto un comunicato del Coisp, coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia. Il segretario generale del Coisp, Franco Maccari, attacca e definisce Cristicchi: "cantore dell'infamia" e lo considera "questo vile personaggio" annunciando orgogliosamente minacce e promesse di "affettuosi" attestati all'email ufficiale del cantante.

La canzone "Genova brucia" è attuale e bruciante. Vuole svegliare le coscienze addormentate. Il testo attinge dagli stessi Atti giudiziari e chiede di accertare la verità, senza voler creare meccanismi di criminalizzazione indiscriminata nei confronti di tutti i poliziotti. La verità fa male? Tutti dobbiamo interrogarci, a partire dal parlamento.

Nel luglio 2001, abbiamo trascorso a Genova giornate e notti "allucinanti", dal principio alla fine, dalla militarizzazione alla umiliazione della nostra città. Porto chiuso, aeroporto presidato, stazioni ferroviarie e uscite autostradali bloccate. Negozi barricati. E' soprattutto saltata la legalità. Con numerosi e inaspettati episodi di "squadrismo di stato", culminati, passando da via Tolemaide a Piazza Alimonda, da Corso Italia alla Pascoli, al Blitz alla Diaz, nella tortura della caserma di Bolzaneto. Carlo è Morto.

Tra le responsabilità singole più o meno gravi o devianze di gruppi rimane il vuoto totale nel delineare quale è stata la "linea" e la catena di comando. L'arma dei carabinieri? Il capo della polizia? Il ministro degli interni? La canzone di Simone ci stimola a preparare per il prossimo anno il decennale del G8 del 2001. Una Nazione che cancella la memoria è senza futuro. Un vecchio prete genovese lancia un appello a tutti e soprattutto ai cantanti e musicisti della libertà e dell'amore, per esprimere solidarietà alla parte democratica delle forze dell'ordine, alla famiglia Giuliani, a Simone Cristicchi minacciato e alle centinaia di migliaia di protagonisti pacifici di quelle indimenticabili giornate. In attesa di far emergere le responsabilità politiche l'onestà è la migliore politica.

Io canto "Genova brucia". E voi?

[Ritorna al Sommario](#)

FIRMA ANCHE TU PER LA CHIUSURA DEI CIE

A coloro che intendono schierarsi apertamente, in maniera netta e senza ambiguità, per la chiusura definitiva dei Centri di identificazione ed espulsione, strutture che rappresentano concretamente il simbolo più evidente della negazione dei diritti - primo fra tutti quello della libertà personale - nonché momento estremo del controllo sociale.

Voluti dall'Unione Europea per affermare la propria definizione di fortezza che garantisce i diritti solo ad alcuni e in certi casi, messi in atto in Italia da un governo di centro sinistra, rafforzati e peggiorati dai governi di destra, i Cie sono la dimostrazione della politica espressa dal nostro Paese nei confronti degli "stranieri", in un percorso che dal rifiuto porta alla rimozione, alla negazione dell'altro. Buchi neri del diritto nazionale e internazionale, spesso nascosti agli occhi dei cittadini nelle periferie delle città, inaccessibili e non monitorabili, i Cie sono nei fatti un'istituzione illegale, risultato di abusi giuridici e di leggi razziali come quella che introducendo il "reato di clandestinità", nega il principio di eguaglianza.

Chi ci è entrato ha avuto modo di toccare con mano rabbia, dolore e violenza. L'estensione a sei mesi del tempo massimo di detenzione ha acuito ancora di più la disperazione, che spesso si traduce in tentativi di suicidio, in vite che si frantumano nel silenzio e nell'indifferenza. Chi ha ascoltato la voce di quelle e quelli che in maniera ipocrita vengono chiamati "ospiti", riuscendo a sfondare il muro impenetrabile di invisibilità che nasconde i destini di persone costrette in gabbia, può affermare con nettezza che i Cie, un tempo Cpt, sono irrimediabili.

Perché è inaccettabile restare rinchiusi per il solo fatto di aver varcato una frontiera per necessità, per il solo fatto di esistere e aspirare a un futuro migliore. L'esistenza dei Cie si colloca nel disegno di chi vuole uomini e donne migranti in perenne condizione di ricattabilità, impossibilitati ad accedere a percorsi di regolarizzazione, scorie finali di chi è espulso dal circuito produttivo dopo essere stato sfruttato e costretto alla clandestinizzazione.

Gabbie e cemento, nascondono destini spezzati, tentativi di rivolta, furore legittimo e repressione sistematica. Gli enti gestori, che da queste strutture guadagnano milioni di euro macchiati di sangue, provvedono a far trovare ambienti puliti alle delegazioni che riescono a entrare. Ma basta guardare negli occhi gli uomini e le donne che stanno dietro quelle sbarre, per ritrovarsi in faccia una realtà celata e rimossa.

Quella che chiediamo non è soltanto una firma di circostanza, ma un impegno duraturo. Chiediamo che chi opera nei mezzi di informazione, nelle associazioni umanitarie, nelle istituzioni, nel mondo della cultura e dello spettacolo, si assuma, sottoscrivendo, una responsabilità precisa. Quella di forzare l'omertà che consente tale vergogna e di raccontare.

Raccontare con onestà, non fermandosi all'apparenza ma per comunicare quanto sia importante chiudere tutti i Cie. Scegliendo oggi di disobbedire al consenso di cui gode il razzismo istituzionale. Un giorno, speriamo non lontano, luoghi infami come i Cie diventeranno simboli di una vergogna passata, da visitare per non dimenticare, per non ripetere.

Alex Zanotelli, Annamaria Rivera, Ascanio Celestini, Fulvio Vassallo Paleologo, Lea Melandri, Riccardo Petrella, Vittorio Agnoletto, e altre/i

Per firmare l'appello: <http://www.nocie.org>

[Ritorna al Sommario](#)

CIAO EDOARDO!

In morte di Edoardo Sanguineti, il politico (il compagno!) prestato alla poesia, come amava definirsi lui stesso. Vogliamo ricordarlo con queste sue due ballate, vere quanto attuali.

La ballata delle donne

Quando ci penso, che il tempo è passato,
le vecchie madri che ci hanno portato,
poi le ragazze, che furono amore,
e poi le mogli e le figlie e le nuore,
femmina penso, se penso una gioia:
pensarci il maschio, ci penso la noia.

Quando ci penso, che il tempo è venuto,
la partigiana che qui ha combattuto,
quella colpita, ferita una volta,
e quella morta, che abbiamo sepolta,
femmina penso, se penso la pace:
pensarci il maschio, pensare non piace.

Quando ci penso, che il tempo ritorna,
che arriva il giorno che il giorno raggiorna,
penso che è culla una pancia di donna,
e casa è pancia che tiene una gonna,
e pancia è cassa, che viene al finire,
che arriva il giorno che si va a dormire.

Perché la donna non è cielo, è terra
carne di terra che non vuole guerra:
è questa terra, che io fui seminato,
vita ho vissuto che dentro ho piantato,
qui cerco il caldo che il cuore ci sente,
la lunga notte che divento niente.

Femmina penso, se penso l'umano
la mia compagna, ti prendo per mano.

Ballata della guerra

Dove stanno i vichinghi e gli aztechi,
e gli uomini e le donne di Cro-Magnon?
dove stanno le vecchie e nuove Atlantidi,
la Grande Porta e la Invincibile Armata,
la Legge Salica e i Libri Sibillini,
Pipino il Breve e Ivan il Terribile?
tutto è finito, lì a pezzi e a bocconi,
dentro le molli mascelle del tempo:
qui, se a una cosa non ci pensa un guerra,
un'altra guerra ci ha lì pronto il rimedio:
dove stanno le Triplici e Quadruplici,
la Belle Epoque e le Guardie di Ferro?
dove stanno Tom Mix e Tom Pouce,
il Celeste Impero, gli Zeppelin, il New Deal,
l'Orient Express, l'elettroshock, il situazionismo,
il twist, l'O.A.S., i capelli all'umberta?
tutto è finito, lì a pezzi e a bocconi,
dentro la pancia piena della storia:
qui, se a una cosa non ci pensa una guerra,
un'altra guerra ci ha lì pronto il rimedio:

oh, dove siete, guerre di porci e di rose,
guerre di secessione e successione?
oh, dove siete, guerre sante e fredde,
guerre di trenta, guerre di cento anni,
di sei giorni e di sette settimane,
voi, grandi guerre lampo senza fine?
finite siete, lì a pezzi e a bocconi,
dentro il niente del niente di ogni niente:
qui, se a una guerra non ci pensa una pace,
un'altra pace c'ha lì pronta la guerra:
principi, presidenti, eminenti militesenti potenti,
erigenti esigenti monumenti indecenti,
guerra alle guerre è una guerra da andare,
lotta di classe è la guerra da fare.

[Ritorna al Sommario](#)

PERCHÉ L'UE NON È IN GRADO DI FRONTEGGIARE LA SPECULAZIONE

(19 maggio)

di Luigi Vinci

E' durata pochissimo l'illusione che l'attacco della speculazione finanziaria fosse stato fermato dai 750 miliardi di euro messi a disposizione dei paesi più indebitati e più fragili della zona euro dalla riunione del 9 maggio del Consiglio Europeo. Il lunedì, è vero, registrava un forte balzo in su delle Borse: tuttavia già martedì cominciavano le vendite dei titoli più apprezzati e le Borse tendevano a flettere; e poi c'è stato un nuovo crollo. La portata di quel balzo in su e di questi crolli, tutto in pochi giorni, significano che a produrli è stata la grande finanza (le banche d'affari associate di Wall Street e Hongkong e il loro supporto londinese). Inoltre è avvenuto che le prime vendite riguardassero soprattutto titoli bancari, mentre quelle successive hanno riguardato più tipi di titoli, e tra essi quelli di stato di Spagna e Portogallo: ciò significa che la speculazione tende ad alzare il tiro, sta sondando il terreno dell'intera Europa, sta guardando all'euro come tale. Una conferma dell'inadeguatezza sostanziale delle misure del 9 maggio viene anche dal fatto che l'euro non solo rimane molto basso in rapporto al dollaro ma che per iniziativa della speculazione continua a calare.

L'altra cosa che il Consiglio del 9 maggio ha deciso è di colpire pesantemente redditi da lavoro, pensioni, "stato sociale", ecc. in tutta l'Unione Europea. Il giornalismo servo del Corriere della Sera ha affidato ai suoi editorialisti la definizione di uno dei due obiettivi sostanziali: l'abbattimento del "welfare socialista". In altre parole, di uno dei risultati fondamentali di centocinquanta anni di lotte di classe dei lavoratori europei. Il Consiglio ha anche deciso una lunga depressione europea, il che significa che deficit e indebitamento di ciascun paese continueranno a crescere. Puoi tagliare reddito popolare quanto vuoi, ma la diminuzione delle entrate fiscali supererà i risparmi di bilancio. Infine, l'avvitamento per un lungo periodo tra politiche antisociali sempre più pesanti e il fallimento dell'obiettivo di risanamento dei bilanci pubblici è dunque sostanzialmente garantito.

Martedì 18 maggio si sono riuniti dapprima i ministri "ecofin" (economici e finanziari) della zona euro, poi è toccato al Consiglio Eurofin nella sua pienezza. Nel mandato loro assegnato c'è da delineare un pacchetto di misure che agisca direttamente contro la speculazione: limitazione (sic) delle vendite allo scoperto, controllo (sic) in generale sui prodotti derivati, regolamentazione (sic) in specie degli "hedge funds", ecc. Al Consiglio Europeo di giugno competerà di prendere decisioni definitive al riguardo, inoltre di decidere a proposito di un'agenzia europea di "rating" indipendente.

Il problema che si cela dietro alla vaghezza delle voci è molto semplice: c'è da un lato l'intenzione dei governi di prevenire nuove grandi operazioni speculative a danno di paesi dell'euro e dell'euro stesso. E c'è dall'altro di non disturbare il mercato, ergo gli interessi di Wall Street e di Londra. Questo cerchio non è suscettibile di quadratura. Le misure consisteranno quindi in palliativi sostanzialmente inefficaci, che le banche di affari troveranno presto il modo di aggirare. Non sarebbe d'altra parte la prima volta che questo accade. Fino a quando non verrà deciso, se mai lo sarà, di impedire i prodotti derivati e, mettendo alle corde il governo britannico, di tassare brutalmente rendite e movimenti finanziari che non siano a sostegno della produzione reale o del consumo non si uscirà in Europa, nei prossimi anni, dal pericolo di assalti speculativi.

Si è fatto anche evidente che l'Unione Europea non è istituzionalmente attrezzata a fronteggiare la speculazione. Tra le decisioni del 9 maggio ci sono misure più cogenti di quanto non sia nei Trattati nei confronti non solo dei paesi con elevati deficit di bilancio ma anche di quelli con elevati indebitamenti: tutti debbono rientrare in due o tre anni dentro ai parametri del Trattato di Maastricht. Inoltre i paesi con elevati indebitamenti debbono velocemente tendere ad avanzi primari. Tuttavia, niente davvero garantisce che queste cose avvengano effettivamente nelle quantità e nei tempi decisi. L'altro giorno la Merkel ha dunque cominciato a imporre delle cose. La cancelliera tedesca vuole che la gestione dell'Unione concretamente passi a una specie di direttorio composto dai governi di Germania e Francia e dalla Banca Centrale Europea. Altrimenti la Germania si riserva la più ampia libertà d'azione: compreso il ritorno al marco.

A questo punto tenderanno ad allinearsi tutti alla Germania, pur nel quadro di qualche finzione di trattativa: un po' per debolezza, un po' per condivisione della medesima posizione liberista-monetarista. L'Unione Europea, anzi l'Europa nella sua virtuale interezza (la Gran Bretagna sta allineandosi alle medesime politiche dei governi dei paesi dell'euro), è dunque giunta alle soglie di un passaggio che ne riguarda tutta la realtà, caratterizzata sia da una durissima pressione sulle

condizioni delle classi popolari che dalla tendenziale cancellazione di quel poco di democrazia che la caratterizza.

L'Italia, tramite Tremonti, è stata tra i paesi che hanno mangiato tra i primi la foglia tedesca. Quindi ha da un lato aderito all'obiettivo di tagli drastici alla spesa pubblica, pur nella forma trattabile, "classica" in Italia, della "manovra" di aggiustamento. Nel mirino sono sostanzialmente pubblico impiego, pensioni e, cosa da sottolineare, le regioni meridionali, "ree" di non avere a posto la spesa sanitaria. Quest'ultimo dato merita molta attenzione. Lo strappo tedesco, palesemente lacerante l'Unione Europea tra paesi messi meglio e più forti e paesi messi peggio e più deboli, già da subito risulta lacerante anche per la tenuta del nostro paese, in ragione del suo storico dualismo economico.

[Ritorna al Sommario](#)

PER UNA DIVERSA ECONOMIA

di Mimmo Porcaro

(22 maggio)

Rimettiamo le cose a posto. La crisi del debito pubblico che al momento attanaglia l'Europa non deriva dal debito pubblico, ma da quello privato. Avendo scelto di non far fallire le grandi banche a scapito degli azionisti (per poi acquistarle a prezzi modici, e per usarle meglio), i Governi occidentali si sono accollati i debiti di queste banche a scapito dei cittadini, fornendo alle prime le masse di liquidità che avrebbero dovuto far ripartire la crescita. Ma le banche, e i fondi d'investimento ad esse legati, hanno usato quei soldi non per finanziare l'economia reale, inceppata dalla crisi degli scambi, bensì, in buona parte, per acquistare titoli di stato: così la crescita non è ripartita, sono crollate le entrate fiscali e il debito pubblico si è ulteriormente appesantito. Come scrive Martin Wolf, columnist del Financial Times e del Sole-24 ore, "l'idea che oggi tutto andrebbe bene se fossero state rispettate le regole sui bilanci è sbagliata. I guai maggiori sono venuti dall'irresponsabilità del settore privato".

L'altra parte dei soldi forniti dai Governi è stata usata, a mo' di ringraziamento, per speculare contro quei Governi stessi: ma ovviamente non contro il Governo Usa, nonostante il fatto che i suoi bond, secondo la battuta che circola a Wall Street, siano un porto sicuro come lo era Pearl Harbour nel 1941, bensì contro l'Europa, approfittando della sua incapacità di gestire una crisi tutto sommato limitata (se raffrontata al complesso della ricchezza continentale) come quella greca e di darsi una politica economica comune degna di questo nome.

Non si tratta dunque di un asettico "giudizio dei mercati" su un default davvero grave (i famosi "mercati razionali" hanno lasciato correre situazioni debitorie ben più serie), ma di un vero e proprio atto di guerra economica, attentamente pianificato da chi punta, almeno per ora, su un ribasso dell'euro. Nella lettera ai clienti del suo fondo d'investimento Louis Moore Bacon dice apertamente che "l'area più interessante per gli investimenti del prossimo futuro è la potenziale rottura dell'Unione monetaria europea". Non ci si potrebbe esprimere con maggiore schiettezza.

Detto questo, che fare? La risposta delle classi dominanti è scontata: colpire il welfare e il lavoro pubblico. La nostra deve essere opposta, ma non può eludere il problema, giacché la questione di una riduzione del debito si pone anche per chi, come noi, ne accetta l'esistenza e lo vuole usare a fini espansivi: meno si fanno pagare le guerre economiche ai lavoratori, meglio è. Meno spese inutili ci sono, più si può investire; e nessuno può più permettersi il lusso di una crescita inconsulta della spesa pubblica.

La prima risposta è questa: visto che tutti ormai devono riconoscere (magari a denti stretti) che il debito pubblico accompagnerà le economie capitalistiche per un tempo indefinito, bisogna tornare a considerarlo non come un costo, ma come un investimento della società sul proprio futuro. E' la filosofia che ha retto lo sviluppo del trentennio postbellico. Ma accettare questa risposta implica una svolta politica di 180 gradi, richiede addirittura nuovi assetti geopolitici e nuovi accordi tra Stati, probabilmente una nuova moneta mondiale. Inoltre implica anche riconoscere il fatto che, se il debito pubblico è inevitabile, è altrettanto legittimo chiedere che ad esso corrisponda un proporzionale controllo sulle attività private che attraverso il debito vengono sostenute o salvate. Ma così si riapre la questione del socialismo. Questa è dunque una soluzione di prospettiva: dobbiamo lavorarci fin da ora, ma non può essere una proposta per l'oggi.

Una risposta meno lontana è quella che prevede che l'Europa si impegni in una moderata e sorvegliata inflazione, nel contesto di una limitazione dei movimenti del capitale speculativo mondiale. Ciò comporterebbe un relativo aumento del debito, ma la crescita che ne scaturirebbe potrebbe riequilibrare le entrate fiscali. Certo, c'è l'ostacolo, fondamentale, costituito dalla posizione tedesca, e questo rende la soluzione assai difficile. La Germania, che pure ha più volte disatteso le indicazioni di Maastricht, ha recentemente inserito nella sua Costituzione una norma di limitazione del debito che obbliga a un deficit irrisorio: si chiama "schuldenbremse" e "schulden", in tedesco, significa sia debito che colpa. E' comprensibile che i tedeschi non vogliano indebitarsi per le "colpe" o i ritardi degli altri. Ma si dovrebbe pur ricordare ad Angela Merkel che se vuole vendere le sue merci, che in gran parte vengono consumate in Europa, qualcuno dovrà pur comprarle, e che la sua ossessione per la stabilità monetaria rischia di essere suicida.

In attesa di convincere la signora Merkel (ma c'è qualcuno che ci prova davvero? Ecco un compito nuovo per un serio governo del nostro Paese...), in Italia qualcosa si può pur sempre fare. Nell'immediato: farla finita con la guerra; tagliare o eliminare le spese per grandi opere (Expo, Ponte, Tav) e per tutta la marea di "grandi eventi" quotidianamente inventati; tassare, almeno una tantum se non si vuol far di più, patrimoni e rendite finanziarie. Ma in una prospettiva di tre, quattro anni si possono fare interventi più strutturali. Ecco alcuni esempi.

Si può lavorare seriamente al recupero dell'evasione fiscale (stima per difetto: 100 miliardi annui), operazione che secondo il Fmi consentirebbe all'Italia di recuperare presto più del 5% del Pil, secondo altri il 7%, praticamente l'intera spesa sanitaria. Si può riformare drasticamente il regime degli appalti e delle concessioni, causa prima della diffusione della corruzione, obbligando alle gare, eliminando le deroghe, aumentando i controlli, facendola finita con la "legge obiettivo" e col sistema del "general contractor" che è fonte continua di elusioni e sprechi: a dire della Corte dei conti, il danno erariale che deriva da questo andazzo è ingentissimo (la sola truffa dei videogiochi ci ha tolto settanta miliardi), e ingentissima sarebbe la somma recuperata. Si può infine attuare una vera politica industriale, ossia eliminare gli incentivi a pioggia, le facilitazioni e le sovvenzioni senza contropartita, risparmiando così risorse o investendole in maniera produttiva.

Cosa hanno in comune queste tre proposte? Una cosa semplicissima, ma oggi difficile a farsi: un preliminare (e relativamente piccolo rispetto ai risultati) investimento nel rafforzamento degli apparati pubblici deputati alla riscossione fiscale, alla gestione degli appalti, all'attuazione della politica industriale. Un'Agenzia delle entrate potenziata e integrata agli enti territoriali, un sistema semplificato e qualificato di stazioni appaltanti, un ramificato organismo di verifica dei bisogni produttivi e degli investimenti: in una parola l'apparato pubblico come condizione del risparmio. Un apparato ampliato, in modo non pletorico, attraverso l'ingresso di nuove e qualificate generazioni di lavoratori e lavoratrici, reso più efficiente da un uso non banale dell'informatica ("freeware" e "social network" interni), ma soprattutto pensato come una branca dell'economia della conoscenza (lavoro creativo, analisi delle situazioni, mutamenti delle procedure) e mobilitato da un nuovo senso di missione civica.

E' una bestemmia per le opinioni attualmente dominanti, che ancora identificano il pubblico con lo spreco ed il privato col risparmio. Ma quanti sono i guai che queste opinioni hanno combinato?

"SIAMO SPIACENTI DI COMUNICARE CHE LO STATO SOCIALE È ESAURITO"

di Toni Muzzioli
(21 maggio)

Dopo il 9 maggio, giorno in cui il Consiglio Europeo ha varato la nuova linea di rigore sui conti pubblici (con il controllo preventivo di Bruxelles sui bilanci nazionali), l'attacco del sistema (dis)informativo al modello sociale europeo (o a quel che ne resta) si è fatto virulento. Giornali e televisioni ci ripetono ossessivamente che, se non vogliamo far la fine della Grecia, dobbiamo metterci in riga, sistemare i conti, ridurre gli sprechi, ecc. Il governo italiano si sta allineando con la nuova manovra che prevede ampi tagli a diversi capitoli della spesa sociale, per quanto Tremonti abbia voluto rassicurare che non intende per adesso toccare le pensioni. Ma la pressione di buona parte dei mass-media è spaventosa.

In Italia si è distinto in questi giorni il "Corriere della sera", con un articolo di fondo di Piero Ostellino che prevede la fine dell'"eccezione europea, il modello sociale più generoso del pianeta", travolto dalla crisi degli stati. Una fine che, però - lamenta il giornalista - non avviene senza contrasti: "Lo Stato sociale moderno è oggetto di statolatria. L'attributo "sociale" è il distintivo residuale delle politiche "progressiste" del Novecento (...) che si sono rivelate, invece, "regressive". L'"alibi sociale" ha giustificato l'ipertrofia e l'autoreferenzialità burocratiche dello Stato moderno, il quale produce "plusvalore politico" per chi ne detiene il potere con l'eccesso di spesa pubblica e di tassazione". E oggi che sarebbe di vitale importanza ridimensionarlo decisamente, ci si trova di fronte a forti resistenze, perché "dal moderno Stato sociale traggono profitto il capitalismo assistito, le corporazioni, i sindacati, tutte le forme di collettivismo, riconosciute e sovvenzionate dalla mano pubblica, e che hanno tutto da guadagnare dallo status quo" [Piero Ostellino, Stato sociale. Dieta forzata, "Corriere della sera", 17 maggio 2010, p. 1]. A fare le spese di questa situazione è sempre l'"Individuo" (proprio così, con la "I" maiuscola), violentemente intruppato in sindacati e corporazioni che difendono i pigri e gli indolenti, e "le aziende che operano sul mercato" (Ostellino potrà almeno consolarsi alla notizia che, se tutto va bene, grazie al nostro governo l'Individuo potrà presto essere licenziato "a voce"...).

L'articolo ha giustamente destato lo scandalo di Valentino Parlato [Ostellino l'estremista, "il manifesto", 18 maggio 2010, p. 1 e 10] che vi ha letto un appello alla condanna a morte del welfare state e ha chiesto a Ferruccio De Bortoli come gli sia sfuggita una simile "stravaganza" sul suo giornale. Purtroppo non gli era sfuggita, e non di stravaganza si trattava, ma di precisa e meditata linea politica: bastava, il giorno dopo, prendere in mano ancora il blasonato quotidiano milanese per trovare un nuovo articolo di fondo di tenore analogo, questa volta a firma di Angelo Panebianco [La fine del socialismo della spesa, "Corriere della sera", 18 maggio 2010, p. 1 e 46]. Muovendo nel solco dell'articolo del giorno prima, Panebianco auspica che al restringersi del welfare corrisponda una estinzione delle forze socialiste e pro-welfare ("il socialismo, in tutte le sue sfumature e varianti", tanto per esser chiari), per il venir meno di ogni credibilità riformistica. Parole chiare, senz'altro, e anche una analisi abbastanza corretta di quanto già accade da tempo, visto che la socialdemocrazia europea altro non fa da due decenni che applicare politiche liberiste. Ma a Panebianco non basta, vuole la "soluzione finale", vuole fare piazza pulita di tutto ciò che sappia di "socialismo", parola che egli usa con la stessa disinvoltura di Sarah Palin.

Nello stesso giornale, nelle pagine interne, il lettore poteva poi scoprire le ragioni essenziali della crisi greca: l'eccessiva spesa pensionistica. In questo paese infatti - ci informa un articolo a p. 6 - il tasso di sostituzione lordo (cioè il rapporto tra l'importo della pensione e l'ultima retribuzione percepita) era fino a ieri addirittura del 95,7%, quando la media dei paesi OCSE è intorno al 59%. Dunque è chiaro: la Grecia viveva al di sopra delle proprie possibilità, ha voluto largheggiare, accontentando quegli indolenti e baffuti panzoni che ciondolano per le assolate vie di Atene, ed ecco il risultato. E ovviamente questo lo si dice a Grecia, perché Italia intenda (anche qui - si sottolinea - per quanto molto più basso, il tasso di sostituzione resta sopra la media OCSE).

Quelli citati sono solo alcuni esempi, scelti tra i più virulenti, della campagna in atto in questi giorni, ma basta guardarsi in giro per trovarne innumerevoli altri. Si tratta della solita pappa liberista, certo, l'unica che il ceto politico europeo sa cucinare e soprattutto somministrare a viva forza; una "cura" che, producendo più precarietà, deflazione salariale e povertà, sarà capace solo di aggravare il male, come hanno ben argomentato sul numero 192 di "Lavori in corso" Luigi Vinci e Mimmo Porcaro. C'era da aspettarselo che si sarebbe tornati presto al liberismo sfrenato e sfacciato, dopo le timidezze e l'apparente moderazione dei due anni passati. In effetti, l'esplosione della crisi, tra set-

tembre e ottobre 2008, aveva messo provvisoriamente la sordina alla retorica neoliberista delle classi dirigenti europee; anzi, si era assistito a grandi e roboanti polemiche contro le banche, la speculazione e gli eccessi finanziari anche da pulpiti impensabili (da Sarkozy a Tremonti, fino a Gordon Brown). Si era ricominciato a parlare pubblicamente di intervento statale e anche di keynesismo. I più ottimisti tra noi si spinsero a sostenere che era finito un mondo, che la crisi del liberismo era definitiva, ecc., perfino che era caduto un nuovo Muro di Berlino, quello del capitalismo.

Non era così, purtroppo e chi lo aveva sospettato subito ha commesso peccato - secondo il celebre adagio di Andreotti - ma ci ha azzeccato. In assenza di una soggettività antisistemica capace di pesare nella politica e nella società (e nell'immaginario), infatti, le élites capitalistiche al comando dell'Europa possono stare tranquille di non perdere il consenso (che al limite, come rileva giustamente Panebianco e come si vede dai risultati delle scorse elezioni europee, si sposta dalle socialdemocrazie verso le forze della destra xenofoba e "euroscettica") pur continuando in una linea che dovrebbe apparire a qualunque giudizio razionale totalmente suicida.

Nel suo ultimo libro, *Shock economy* [Milano, Rizzoli, 2007], Naomi Klein ha richiamato l'attenzione su una circostanza che ha spesso accompagnato l'applicazione delle politiche neoliberiste in varie parti del mondo: l'uso delle situazioni di crisi o dei disastri (sia in senso metaforico che letterale - memorabile il capitolo in cui la Klein prende in esame quanto accaduto in USA dopo l'uragano Katrina) per renderle accettabili alle popolazioni interessate come "terapie d'emergenza", sfruttando lo stato di disorientamento e paura dilagante. Ora, si può discutere se questa osservazione possa assurgere a teoria generale come la sua autrice vorrebbe, se non sottovaluti - come credo - il carattere consensuale che la "mercattizzazione" del mondo ha avuto e ha tuttora; ma è certo che qualcosa di simile oggi sta avvenendo sotto i nostri occhi: in effetti, dopo decenni di cura liberista progressiva (e i suoi sostenitori talvolta dicono "omeopatica"), e portata avanti con forme varie di accordo sociale, il tentativo è oggi quello di dare la spallata finale al modello sociale europeo. Con la scusa dell'imminente disastro, appunto.

CONGEDO DI MATERNITÀ: STESSI DIRITTI PER LAVORATRICI AUTONOME E DIPENDENTI

Quattordici settimane è il periodo minimo di congedo per maternità, retribuito, previsto attualmente per le lavoratrici dipendenti dalla direttiva europea che regola tale materia. Questo diritto andrebbe però esteso alle lavoratrici autonome e alle compagne, mogli o conviventi, di lavoratori autonomi, con i quali collaborano all'attività professionale.

Pochi giorni fa lo ha chiesto il Parlamento europeo, esprimendo la sua opinione relativamente alla proposta di modifica della suddetta direttiva comunitaria e votando la relazione dell'eurodeputata Astrid Lulling, membro della Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere. Il testo, concordato con il Consiglio in seconda lettura, sancisce la necessità di garantire gli stessi diritti sociali delle impiegate, ovvero delle lavoratrici con contratto a tempo indeterminato, anche alle lavoratrici autonome e alle cosiddette "coniugi coadiuvanti" dei lavoratori autonomi. Le coniugi o conviventi coadiuvanti non sono lavoratrici dipendenti a tutti gli effetti ma spesso aiutano i propri mariti o compagni nel loro lavoro autonomo, in particolare nel settore agricolo, nelle piccole imprese e nelle libere professioni.

Ogni Stato membro dovrà decidere se il pagamento per l'adesione ai regimi di assicurazione sociale (che copre congedo di maternità, malattia, invalidità e vecchiaia) dovrà essere obbligatorio anche per le lavoratrici autonome oppure se potranno accedervi volontariamente. E toccherà sempre ai Paesi dell'Ue valutare se rendere obbligatorio o volontario il congedo di maternità per le lavoratrici autonome. Ogni Stato stabilirà se imporre o meno il periodo di riposo dopo il parto a tutte le lavoratrici e dunque, di conseguenza, le imposte relative, anche per chi non ha un lavoro dipendente. In ogni caso, questa protezione potrà essere «proporzionale alla partecipazione alle attività del lavoratore autonomo (nel caso in cui si tratti di una donna che lavora insieme al proprio coniuge o compagno lavoratore autonomo, ndr) e/o al livello di contribuzione».

Il periodo di 14 settimane rappresenta tra l'altro «un minimo, prorogabile dagli Stati membri tenendo conto del loro diverso status nonché delle loro esigenze specifiche». L'Europarlamento ha inoltre previsto «per tenere conto delle specificità del lavoro autonomo», la possibilità per le conviventi collaboratrici di lavoratori autonomi di accedere «a un servizio di supplenza temporanea esistente che consenta loro interruzioni di attività in caso di gravidanza o per maternità, oppure agli eventuali servizi sociali nazionali esistenti. L'accesso a tali servizi può costituire un'alternativa all'indennità di maternità oppure una parte di essa». In questo caso la donna in congedo non riceverebbe l'intera indennità ma potrebbe essere facilmente sostituita nell'impresa familiare. Infine, viene chiesto agli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che le condizioni per la fondazione di un'impresa tra coniugi (o conviventi, nei Paesi in cui sono riconosciuti dalla legge nazionale, e sappiamo che ciò non accade in Italia...) non siano più restrittive che tra altre persone.

Il Consiglio prevede di adottare gli emendamenti votati dall'emiciclo di Bruxelles il prossimo 7 giugno. Gli Stati membri avranno quindi due anni di tempo per introdurre modifiche alla direttiva, o quattro anni se avessero difficoltà a trovare le risorse per garantire il livello standard di protezione sociale alle lavoratrici autonome e alle mogli o conviventi dei lavoratori autonomi.

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti e con un principio guida: portare aiuto a tutti coloro che vivono in situazioni di diritti negati. Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille. Aiutaci anche quest'anno a moltiplicare i progetti e a sostenere le nostre iniziative. A te non costa nulla. Infatti il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille, ma si aggiunge nella finanziaria corrente ed è totalmente a carico dello Stato.

Il versamento è semplicissimo: devi mettere la tua **firma** e scrivere il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152** nel primo riquadro a sinistra in alto dei cinque riquadri che si trovano nella "Scheda per la scelta di destinazione del 5 per 1000" contenuta nella modulistica della dichiarazione dei redditi. Stampa questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tienila allegata alla tua documentazione. Te ne ricorderai al momento opportuno! Grazie.

FONTI DI PACE: CHI SIAMO E COSA ABBIAMO FATTO FINORA

L'Associazione Fonti di Pace è stata costituita nel 2005, con sede a Milano, da un gruppo di persone di diversa estrazione professionale, che hanno deciso concordemente di voler dare un contributo attivo, in forma totalmente volontaria, allo sviluppo della cooperazione internazionale e ad attività di sostegno nei confronti di popolazioni e gruppi sociali particolarmente disagiati con l'obiettivo di agire in zone che non fossero già coperte da numerose iniziative ed associazioni, di operare portando un aiuto concreto e tangibile per la popolazione, di offrire sostegno a iniziative che mirassero a salvaguardare i diritti umani di zone del mondo prive dei basilari elementi di sostegno.

Un acquedotto a Surgucu

Abbiamo iniziato con un'iniziativa di costruzione di un acquedotto a Surgucu, un sobborgo di Dijarbakir, quella che è considerata la capitale della zona curda in Turchia. Abbiamo operato in stretto contatto con il Comune, anche tra le mille difficoltà di comunicazione a causa della lingua, e siamo riusciti a coinvolgere la Regione Val d'Aosta, il cui contributo è stato determinante per il buon fine del progetto. Si tratta di zone totalmente prive di qualsiasi elemento di sostegno alla vita delle popolazioni, dall'acqua, alle strutture mediche, ospedali, centri diagnostici o pronti soccorsi, ambulanze, centri sociosanitari. Per meglio rendere note a tutti le condizioni di vita in quelle zone, in collaborazione con l'Associazione curda UIKI con sede principale a Roma, abbiamo coordinato la visita di una delegazione di sindaci curdi che hanno potuto incontrare, in diverse città italiane, autorità e cittadini. Durante questi incontri hanno raccontato gli avvenimenti e spiegato la condizione della popolazione curda, i problemi e le difficoltà che incontrano. L'indigenza e la povertà della popolazione, la totale mancanza di strutture pubbliche in qualsiasi campo, scuole, strutture sanitarie, infrastrutture, accompagnate dall'ostilità delle autorità centrali, creano una situazione di disperato bisogno in ogni settore. L'appello ha suscitato grande emozione nelle autorità e nel pubblico, dando seguito a richieste di contributi.

Centro profughi di Ayasma

Per questo abbiamo deciso di partecipare attivamente al sostentamento del centro profughi di Ayasma, una baraccopoli che sorge alla periferia di Istanbul, proprio ai piedi della collina in cima alla quale è stato recentemente costruito un nuovo sfavillante stadio di calcio. Tutti possono immaginare lo stridore di queste due immagini, da una parte lo scempio di uno stadio rutilante, che soprattutto di notte si infiamma come un enorme cratere da cui fuoriescono urla da bolgia dantesca e sotto questo un enorme insediamento di profughi provenienti da tutte le zone curde e in continuo aumento dove vive una moltitudine di bambini e di anziani, privi di qualsiasi servizio, come l'acqua, l'energia elettrica, i servizi di fognatura, il riscaldamento, ecc. Tutto si scarica a cielo aperto, i bambini giocano in mezzo al liquame che scorre nei rigagnoli o nell'immondizia, a contatto con ogni genere di roba infetta. Mortalità infantile elevatissima, anche perché i bambini sono privi di ogni forma di vaccinazione. Assieme all'Associazione "Medici del Mondo" francese, all'Associazione per i diritti umani (IHD), all'Associazione "Verso il Kurdistan" di Alessandria e alla nostra associazione, e grazie al contributo della Provincia di Mantova, è stato installato un centro medico-sanitario nel mezzo del campo profughi che può assistere a tempo pieno i rifugiati grazie all'attività volontaria di medici e di operatori sociosanitari. Abbiamo rifornito il centro di medicine di pronto intervento e di vaccini contro le più comuni forme virali. Il centro è stato dotato anche di un asilo nido, dove i bambini possono essere ospitati durante il giorno, giocare, essere avviati all'istruzione, controllati costantemente così da consentire ai genitori di svolgere le loro misere attività. Sulla base di questa esperienza abbiamo deciso di proseguire nell'esperienza sociosanitaria e di adottare un progetto del Comune di Yuksekova.

Il centro sociosanitario di Yuksekova

Ancora nel Kurdistan turco, a poca distanza dal confine iraniano, una città a 1.300 metri d'altezza, con una popolazione di circa 400.000 abitanti, senza dotazioni ospedaliere. Il centro sanitario più vicino è a circa 50 chilometri, senza ambulanze o trasporti pubblici per malati. Da novembre le neviccate sono talvolta talmente abbondanti che la città rimane isolata. Sotto la spinta del sindaco, eletto nel 2004 e proveniente dal partito curdo legale Dehap, una palazzina adiacente al Comune è stata destinata a centro medico e sanitario per la

diagnostica e la prevenzione. Il centro si prefigge anche l'obiettivo iniziale di dare accesso alla sanità ad almeno trecento famiglie che, per condizione economica, non hanno mai potuto sottoporsi a visite mediche ed esami diagnostici. Con l'aiuto del Comune di Barcellona, lo stanziamento della Provincia di Milano e quello del Comune di Cinisello Balsamo, la palazzina è stata interamente ristrutturata e si sta procedendo nel completamento dell'allestimento necessario. Anche questo progetto ci ha visto direttamente coinvolti sul campo, con visite e controlli successivi, per verificare lo stato dei lavori. Anche l'assessore alla pace del comune di Cinisello ha potuto verificare di persona la destinazione dei fondi stanziati. Anche in questo caso il Comune, principalmente nella figura del sindaco, si è mostrato particolarmente attivo e vicina ai problemi dei cittadini, in principal modo alle fasce meno abbienti, soprattutto donne e bambini. Ed in questa ottica ci siamo mossi anche per il progetto successivo.

Asilo nido a Tarqumia, nella striscia di Gaza

La striscia di Gaza è una lunga lingua di terra in Palestina, tristemente famosa per essere oggi, dopo l'ultima aggressione, completamente senza sbocchi verso il resto del paese. Pur essendo una zona assistita da diverse organizzazioni mondiali, ci è parso particolarmente significativo partecipare ad una iniziativa in collaborazione con la PARC, un'Associazione fondata nel 1999, che si occupa precipuamente di problemi legati alle zone rurali e di assistenza alle popolazioni agricole. Abbiamo finanziato, grazie al contributo della Provincia di Milano, un asilo nido nel villaggio di Tarqumia, che sorge a 20 chilometri a ovest di Hebron, con 16.000 abitanti. Il problema degli asili è particolarmente sentito dalle donne palestinesi che devono recarsi quotidianamente al lavoro nei campi e sono costrette ad abbandonare i figli a se stessi per strada, soggetti a tutti i rischi e nel completo abbandono. Il villaggio di Tarqumia ha messo a disposizione i locali, il personale docente e ha fornito garanzie per il proseguimento del progetto stesso. Il finanziamento della Provincia di Milano ha consentito di acquistare l'arredamento e tutto il materiale didattico necessario all'educazione e all'intrattenimento dei piccoli ospiti. Sempre in collaborazione con la Parc, dopo la recente invasione e il bombardamento da parte dell'esercito israeliano, abbiamo provveduto ad inviare denaro, medicinali e mezzi di sussistenza alla popolazione della striscia, particolarmente provata dai massacri e dalle devastazioni.

Scuola latinoamericana di agroecologia

Sulla scorta dell'esperienza precedente e considerando fondamentale nella nostra attività di cooperazione dare forma ad attività didattiche che creino possibilità di lavoro e di sviluppo in loco, abbiamo formulato un progetto in collaborazione con il movimento brasiliano dei Sem Terra. I Sem Terra sono un'organizzazione molto vasta e particolarmente attiva nella zona amazzonica impegnata nel recupero delle terre abbandonate e incolte per poter dare nuove occasioni di lavoro soprattutto ai giovani e cibo alla popolazione. Il progetto prevedeva l'organizzazione di un corso della durata di tre anni presso il Centro educazione e ricerca della riforma agraria "Contestado" nel comune di Lapa nello stato del Paraná per giovani brasiliani che si volevano occupare o già si occupavano di agricoltura e volevano incrementare e migliorare la loro attività. Il corso prevede la creazione di una banca semi per nuovi prodotti, la sperimentazione di nuove tecniche di coltura nel pieno rispetto della natura, non facendo cioè alcun ricorso all'uso di sostanze agrotossiche o di fertilizzanti chimici solubili. I fondi necessari alla realizzazione del progetto sono stati forniti dalla Regione Lazio e dal Comune di Cinisello Balsamo. L'attività di insegnamento è in pieno svolgimento e un nostro rappresentante in stretta collaborazione con i Sem Terra si reca frequentemente a controllarne il funzionamento e ci relaziona degli ottimi risultati fino a qui conseguiti.

L'Associazione Yakay Der

E' un'associazione fondata nel 1996 in Turchia per dare assistenza alle famiglie delle vittime di esecuzioni extragiudiziarie. In Turchia, come in altre parti del mondo, questo fenomeno è ancora drammaticamente diffuso. L'associazione si batte per la democratizzazione del paese e per evitare che tale fenomeno diventi tacitamente accettato. A tale scopo nel 2004 è stato pubblicato un libro-indagine dal titolo " Erano calde le mani", tradotto anche in italiano grazie al supporto della Onlus "Verso il Kurdistan" di Alessandria, dove venivano elencate le vittime di sparizioni, di arresti arbitrari e vicende ordinarie di soprusi contro la popolazione inerme. L'Associazione per statuto si prefigge anche il compito di fornire assistenza giuridica alle famiglie delle vittime e intende tenere sotto costante monitoraggio questo fenomeno che tende a non arrestarsi, anzi ogni anno che passa vede aumentare sempre di più il numero delle vittime. Allo scopo di proseguire tale attività e per reperire nuovi fondi per il sostentamento delle famiglie vittime particolarmente indigenti è stato formulato un progetto che prevede un'integrazione del libro esistente, onde poterlo nuovamente distribuire per raccogliere nuovi fondi. La contribuzione della Provincia di Milano si è abbinata con quella della Provincia di Genova.

Progetto donne di Nusaybin

Sostegno al progetto di gestione di una sala di ristorazione e vendita di oggetti di artigianato fatto interamente da donne a Nusaybin, provincia di Mardin, sempre nella zona curda della Turchia. L'esercito turco nella sua opera di repressione nelle zone rurali uccide il bestiame, brucia le case, taglia i ponti, rende impraticabile il territorio, costringendo le popolazioni a migrare nei centri abitativi più grandi, dove possono essere più facilmente controllate. Da qui le esplosioni demografiche che acuiscono la precarietà delle poche strutture esistenti e riducono la popolazione alla fame. Per reagire a questo stato di cose, le donne del distretto hanno deciso di emanciparsi e questo è l'altro fenomeno che sempre di più si manifesta in quella società, che per tradizioni storico culturali e religiose è prettamente a carattere maschile. Le donne hanno ruoli ancora margi-

nali nella vita sociale, mentre hanno una funzione fondamentale nella gestione familiare. Ma, come in questo caso, molte decidono di voler mettere a frutto le proprie capacità gestionali e manuali, ottenendo emancipazione sociale ed economica. La municipalità ha messo a disposizione il centro culturale "Mitanni" e le donne hanno cercato i fondi per allestire un ristorante e una sala di esposizione dei prodotti artigianali. L'obiettivo era di guadagnare ed espandere la propria attività onde poter dare lavoro a sempre più donne. La partecipazione al progetto della Provincia di Milano ha potuto fornire loro i fondi necessari all'acquisto delle strutture necessarie all'allestimento del ristorante, tavoli, sedie, suppellettili e della sala di esposizione. Il centro ha iniziato a funzionare con grande successo.

Associazione disabili "Bendesel Engelliler Der"

La città di Diyarbakir è passata in tempo brevissimo da 350.000 abitanti ad uno milione e mezzo, mettendo praticamente in ginocchio le poche strutture sociali esistenti. C'è una parte della popolazione che più di altre soffre di queste carenze: sono i disabili. In Turchia non esistono reali possibilità di integrazione, malgrado ufficialmente ciò sia previsto. I disabili sono abbandonati a se stessi e le loro famiglie, quando esistono, nel migliore dei casi ricevono un sussidio di 60 euro circa ogni tre mesi. L'Associazione si è costituita nel 1998 ed è presto diventata un punto fondamentale di riferimento non solo per la città, ma per tutta la provincia, per attività di sostegno e di organizzazione riguardanti la possibilità di mobilità, problemi sanitari, sociali e di formazione. Uno dei progetti è un corso di formazione base di elementi di informatica per 30 disabili della durata di un anno. L'Associazione ricerca cioè attività di formazione che creino persone in grado di poter accedere stabilmente al mondo del lavoro e poter risolvere in via definitiva la propria condizione di vita. L'Associazione "Verso il Kurdistan" è riuscita a fornire i computer necessari all'organizzazione dei corsi, noi abbiamo coinvolto la consigliera della Provincia di Milano per la partecipazione e tutela dei diritti delle persone con disabilità che ha preso particolarmente a cuore il progetto.

Progetto Diritto alla Salute per chi non ha diritti, di cooperazione e aiuto agli immigrati extracomunitari e ai nomadi

Un progetto che va nella direzione di uno dei problemi più gravi che affligge l'umanità, cioè il diritto di accesso alle cure sanitarie delle persone, che passa attraverso la divulgazione sulle possibilità per gli immigrati di usufruire delle strutture pubbliche di Milano e Provincia per la salute. Collaborano ad esso anche altre associazioni: Lila Census Onlus, Associazione Prima Persona, Libera Università Popolare. Il progetto si sta svolgendo in più fasi. La prima fase ha visto la stampa in diverse migliaia di copie di un opuscolo, tradotto in diverse lingue, facile da consultare e graficamente attraente, che è stato distribuito in modo capillare nei punti di maggior affluenza per gli immigrati, che illustra i diritti e le possibilità di accesso alle strutture pubbliche, con le specifiche delle attività sanitarie svolte. E' stato creato un sito web, dove vengono aggiornate tutte le informazioni interessanti, a partire dalle nuove norme o leggi che riguardano le popolazioni migranti. Inoltre è promossa la divulgazione continua dell'iniziativa. La LUP, Libera Università Popolare, ha organizzato corsi divulgativi con libero accesso, dedicati non solo ai migranti ma anche a tutti coloro, personale medico e paramedico che entrano in contatto con queste persone. Lo scopo è di essere aggiornati e informati su problemi non solo di carattere medico, ma anche storico, culturale, etnico, religioso. Il progetto ha preso avvio ed è funzionante già da due anni. Visto l'enorme successo si sta provvedendo a stanziare i finanziamenti per il terzo anno, così da avviare una fase che vorrebbe coinvolgere l'intera regione Lombardia. I finanziamenti sono della Provincia di Milano e della Società Milano Serravalle. Questo progetto ha vinto il Primo premio "Casa della Pace" istituito dall'assessorato Pace e cooperazione della Provincia di Milano.

Le risorse di Fonti di Pace

Come specificato inizialmente la nostra associazione ha carattere esclusivamente volontario, non ha alcun dipendente stipendiato e cerca costantemente di ridurre al massimo le spese di gestione. Le nostre principali entrate sono i versamenti delle persone che generosamente ci sostengono, la raccolta del 5x1000, vendite di oggetti o abbigliamento che riusciamo a raccogliere, stampa e vendita di libri o pubblicazioni. Abbiamo per esempio pubblicato e diffuso un libro fotografico sui curdi - con fotografie del fotografo Eros Mauroner raccolte nei suoi numerosi viaggi e gentilmente concesse - che abbiamo curato in una forma grafica che non solo valorizzasse le stupende immagini della gente curda, ma lo rendesse anche un oggetto prezioso da poter regalare. La contribuzione per la stampa ci è arrivata dalla Provincia di Milano.

Sostegno alla cultura curda nel mondo

La vendita di numerose copie ci ha consentito di poter finanziare un'altra attività che ci stava particolarmente a cuore, dando finalmente voce alla cultura curda in un contesto internazionale come la Biennale 2009 a Venezia attraverso l'organizzazione di un padiglione curdo, che offrisse la possibilità a diversi artisti, provenienti da tutti i paesi dove i curdi sono stati dispersi, di esporre le proprie opere e di poter organizzare incontri e dibattiti divulgativi. "Fare mondi" era il titolo di questa mostra e ad essa hanno partecipato i seguenti artisti: Malva (Kurdistan siriano), Nuri Aslan (Kurdistan turco), Huseyin Isik (Kurdistan turco), Mire Hekan (Kurdistan siriano), Fuad Aziz (Kurdistan iracheno), Baldin Amad (Kurdistan iracheno), Ilter Rezan (Kurdistan turco), Karani Jamil (Kurdistan iracheno), Loghman Seyvan (Kurdistan iraniano), Ahmad Kalil Fard (Kurdistan iraniano). Nell'ambito di questa iniziativa, ci sono stati un week end di cinema curdo, concerti di musica tradizionale, una rappresentazione teatrale e numerosi incontri e dibattiti.

INIZIATIVE

GENOVA, lunedì 24 maggio

Facoltà di Lettere e Filosofia - Aula N via Balbi 4 - ore 17,00

LA CRISI GRECA

Un altro segnale dello scricchiolio del "sistema"?

Quanto sta avvenendo in Grecia solleva non poche preoccupazioni e molti interrogativi. Si tratta di una crisi congiunturale o, piuttosto, rappresenta un ulteriore segnale dell'inesorabile deterioramento del sistema della globalizzazione fondato sul predominio della finanza e sulla dittatura del mercato? Quali sono i rischi di un'espansione del contagio e quali le conseguenze sull'Unione Europea? Si sta profilando una nuova fase di "macelleria sociale" che andrà a colpire i "soliti noti"?

Ne parliamo con

- Piera Filippone, ex docente di Economia Politica
- Franco Praussello, Movimento Federalista Europeo

Coordina: Giuseppe Gonella, Punto Rosso Genova

Associazione Culturale Punto Rosso Genova

ROMA, martedì 25 maggio

Prc Federazione Romana, via Squarcialupo 58 - ore 18

L'UNIVERSITA' STRUCCATA: QUALI SCENARI OGGI

Presentazione del libro di Raul Mordenti "L'università struccata. Il movimento dell'onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti", Edizioni Punto Rosso

Interverranno:

- Raul Mordenti (autore del libro)
- Francesco Polcaro (responsabile università PdCI)
- Virginia Decesaris (responsabile Giovani Comunisti Roma)
- Alfio Nicotra (Segretario Federazione Romana Prc)

Organizzano: Associazione Culturale Punto Rosso Roma, Federazione Romana Prc, Giovani Comunisti Prc

FIRENZE, venerdì 28 maggio

Casa del Popolo Andrea del Sarto - Via Luciano Manara n. 10/12 - ore 16

IL COMUNISMO INEDITO di Luigi Cortesi

Relazioni di:

- Alberto Burgio, La storia del Comunismo. Da Utopia al Terrore sovietico - Roma, Manifestolibri 2010
- Enzo Collotti, Lo storico Luigi Cortesi
- Andrea Panaccione, La rivista Giano e il Socialcomunismo
- Marcello Rossi, Luigi Cortesi e "Il Ponte"
- Luigi Vinci, L'apporto di Cortesi alla ricostruzione di un pensiero critico comunista
- modera l'incontro: Roberto Passini

organizzano la serata:

Rivista "Giano"; Rivista "Il Ponte"; PRC CPR toscano/Fed. della Sinistra; Socialismo 2000 Toscana/Fed. della Sinistra; L'Associazione lavoro e Solidarietà Toscana/Fed. della Sinistra; PDCI CPR Toscana/Fed. della Sinistra; Rivista "Essere Comunisti"; Associazione Culturale "Il Punto Rosso"; "Il Manifesto"

MILANO, giovedì 3 giugno

c/o Camera del Lavoro, Corso di Porta Vittoria 43 - ore 18 - 20.30

AGRICOLTURA: SOSTENIBILITÀ SOCIALE E AMBIENTALE

Ultimo appuntamento del ciclo "Green economy: crescita e pace con l'ambiente"

Relatori

- Gianni Tamino (Università di Padova)
- Paola Santeramo (Cgia)
- Claudia Sorlini (Università di Milano)

coordina: Ferruccio Capelli

Organizzano: Camera del Lavoro-Cgil Milano, Casa della Cultura, Associazione Culturale Punto Rosso

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiunque può aderire al Gap Isola.

gap@ottobre17.it

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Cernusco Lombardone (LC), ogni lunedì dal 22 marzo al 31 maggio, ore 21 - 23

L'Associazione Culturale Punto Rosso

col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone

organizza presso la palestra Comunale di Piazza della Vittoria

10 incontri su

DANZE POPOLARI SPAGNOLE CASTIGLIANE e

(Jota, Fandango, Seguidillas, Habanera, ...) presentate da Luciano Sfriso

GRECHE

(Kalamatianòs, Tsamikòs, Hassapikos, Zorbas, ...)

Quota di iscrizione: 60 Euro + tessera associativa annuale

Luciano Bertoldi 039.99 07 220 - danze.popolari@gmail.com

Cernusco Lombardone (LC), dal 6 aprile

Palestra Comunale di Piazza della Vittoria
CORSO DI SHIATSU AMATORIALE

Per acquisire le tecniche di base, utilizzabili per mini trattamenti a parenti e amici.

Dal 6 Aprile per 12 incontri - dalle ore 20,00 alle 22,00

Costo: 70 Euro + tessera associativa annuale

Insegnante: Luciano Bertoldi, diplomato all'Accademia Italiana Shiatsu Do (Milano) e all'Istituto Europeo di Shiatsu (Milano) - Iscritto alla FederShiatsu

Informazioni e iscrizioni: 039/990.72.20 (ore pasti)

Lo Shiatsu è una tecnica manuale di origine giapponese, fondata su efficaci e benefiche pressioni portate su tutto il corpo con pollici, palmi e gomiti. Obiettivo: rivitalizzare, armonizzare l'energia che il ricevente possiede, aumentando il suo benessere e quindi la sua capacità di auto guarigione e di prevenzione. Lo Shiatsu si riceve e si pratica comodamente vestiti. Il corso seguirà il testo "Shiatsu. Teoria e pratica" di Carola Beresford-Cooke.

Organizza l'Associazione Culturale Punto Rosso col patrocinio del Comune di Cernusco Lombardone (LC)

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
 - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
 - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
 - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it
-

MILANO

Cineforum

Ogni giovedì alle 19.30 a partire da giovedì 8 aprile 2010 continua la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione segue dibattito.

Quota di partecipazione per l'intero ciclo Euro 25,00. Per film singolo Euro 3,00.

Programma

- 08.04 FAMILY LIFE di Ken Loach UK 1971 100'
15.04 LA FONTE MERAVIGLIOSA di King Vidor USA 1949 114'
22.04 OGNI COSA E' ILLUMINATA di Liev Schreiber USA 2005 106'
29.04 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di F.Truffaud Fr. 1981 106'
06.05 NIENTE DA NASCONDERE di M.Haneke Fr./Au. 2005 115'
13.05 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI di K.Kieslowski Pol.1987 90'
20.05 RITA di L.Gilbert UK 1983 110'
27.05 VUOTI A RENDERE di J.Sverak UK / Rep.Ceca 2007 103'
03.06 GOSFORD PARK di R.Altman USA / UK 2001 137'
10.06 DILLINGER E' MORTO di M.Ferreri I. 1969 95'
17.06 IO SONO LA LEGGE di M.Winner USA 1970 98'
24.06 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN di D.Siegel USA 1971 109'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

Gruppo di lettura

Ogni martedì con inizio il 23 marzo dalle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA, DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO di F. Engels - Ed. Editori Riuniti

Un'indagine molto attuale che mette in evidenza il carattere storicamente condizionato delle principali istituzioni sociali.

Per le iscrizioni contattare Luca Danesini al 338/3651675.

La quota di partecipazione è di Euro 25,00.

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

AA.VV.

Annuario Kainos 5

SOTTO GIUDIZIO

In questo annuario n. 5 di *Kainos*, si è cercato dunque di decostruire l'abitudine umana, troppo umana a porre gli altri 'sotto giudizio', ovvero, come sostiene Canetti nel paragrafo di *Massa e potere* citato in epigrafe a quest'introduzione, il piacere di *sentenziare* e *condannare*. Gli uomini giudicano gli altri uomini con veemente passionalità: il processo è solo una possibile messa in forma rituale della insopprimibile, arrogante tendenza a praticare un taglio, a separarsi, come giudici, dai giudiziabili, al fine di includersi nei primi (superiori) ed escludere i secondi (inferiori). Per indagare su tale *partage*, si è dovuto però traslare la forma asettica del giudizio dalla filosofia al diritto, e da questo al più 'basso' contesto socio-antropologico. Il giudizio è, infatti, un elemento ineludibile del linguaggio e più in generale del comportamento umano, ma risulta poco analizzato, ad esempio dai linguisti, nella misura in cui costoro espungono dallo studio strutturalista della lingua proprio il contesto sociale in cui essa viene adoperata. Esercitato sia sulle cose che sulle persone nel suo compulsivo, spesso inconscio sadismo, comunque sempre in funzione identitaria e socialmente identificante, il giudizio non è mai neutro e distaccato, ma implica sempre una posizione di forza da parte di chi lo emette, e di debolezza per chi ne è oggetto: giudicare è sempre anche pre-giudicare attraverso schemi (categorie) inferiorizzanti, e ciò molto prima che sorga quell'insieme di norme scritte e/o orali che chiamiamo *legge* o *codice*, e che costituisce il metro linguistico tradizionale, autorevole del giudizio – sia esso inserito o meno in una compagine statale.

Collana Kainos, pagg. 294, 15 euro. ISBN 88-8351-133-6

Samir Amin

L'IMPERIALISMO CONTEMPORANEO

I suoi campi di battaglia e le condizioni per una risposta efficace dal Sud del mondo

Nell'arte della guerra ogni belligerante sceglie il terreno di battaglia più favorevole per sferrare l'attacco e cerca di imporlo al suo avversario, perché questo si metta sulla difensiva. Lo stesso avviene in politica, a livello nazionale e nelle battaglie di carattere geopolitico. Attualmente, e più o meno dagli ultimi 30 anni, le potenze che costituiscono la Triade dell'imperialismo collettivo (Stati Uniti, Europa Occidentale e Giappone) hanno individuato due campi di battaglia: "la democrazia" e "l'ambiente".

Questo scritto vuole prima di tutto esaminare dal punto di vista concettuale e sostanziale i due temi scelti dalla Triade, analizzandoli criticamente dal punto di vista dei popoli, delle nazioni e degli stati a cui essi sono indirizzati, i paesi del Sud, dopo quelli dell'ex-Oriente. Ci occuperemo, inoltre, del ruolo degli strumenti utilizzati dalle strategie imperialiste per condurre la loro battaglia: la globalizzazione 'liberale', con l'ideologia che ne è alla base (l'economia tradizionale), la militarizzazione della globalizzazione, 'il buon governo', 'gli aiuti', 'la guerra al terrorismo' e la guerra preventiva con l'ideologia che ne è al seguito (il post-modernismo culturale). Di volta in volta indicheremo le condizioni per una risposta efficace, da parte dei popoli e degli stati del Sud, alla sfida della ristrutturazione dell'imperialismo della "Triade".

Samir Amin (Il Cairo 1931) dirige il Forum du Tiers Monde a Dakar ed è presidente del Forum Mondiale delle Alternative. Ha insegnato in varie università ed è stato consigliere economico di alcuni paesi africani. Presso le Edizioni Punto Rosso sono stati pubblicati: La gestione capitalistica della crisi (1995), Le sfide della mondializzazione (1996), Le fiabe del capitale (1997, in co-edizione con La meridiana), Il sistema mondiale del secondo Novecento. Un itinerario intellettuale (1997), Fermare la Nato (1999), Il capitalismo del nuovo millennio (2001), Oltre il capitalismo senile. Per un XXI secolo non americano (2002), Il mondo arabo (2004, con Ali El Kenz), Per un mondo multipolare (2006), Altermondialista. Delegittimare il capitalismo. Ricostruire la speranza. Per la "Quinta Internazionale" (2007, con François Houtart), La crisi. Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi? (2009).

Collana Il presente come storia, pagg. 100, 7 euro

Traduzione dall'inglese di Laura Cantelmo

AAVV

CORPI/ANTICORPI

Atti della Scuola di politica del Forum delle donne del Prc/Se - Paestum (SA), 3-6 settembre 2009

A cura di Imma Barbarossa e Lina Bianconi

Mai come oggi il corpo può essere considerato scisso dalla mente, usato come merce. Il corpo elemento centrale della relazione tra i sessi, usato come oggetto/soggetto di potere. Il femminismo, invece, ha affermato la politicità delle sessualità liberate dalla "naturalità" della famiglia e della riproduzione.

- Il valore e l'ambivalenza di un diritto - Adelaide Coletti
- Il corpo delle donne - Elena Coccia
- Le ambiguità dell'emancipazione - Rosangela Pesenti
- Corpi non previsti - Anita Sonogo
- La politica della sessualità non è rivendicazione di diritti - Patrizia Colosio
- Soggettività lesbica e critica della famiglia - Elena Biagini
- Corpi altrui - Annamaria Rivera
- Nudità tra unicità e relazione - Imma Barbarossa
- Affrontare la crisi - Lidia Menapace
- Corpo politico e spazio pubblico - Maria Grazia Campari
- Femministe e Comuniste: la sfida continua - Giovanna Capelli

Collana Varia, pagg. 120, 6 euro

AAVV

LA ROSA D'INVERNO

L'attualità di Rosa Luxemburg

Là dove ci sono grandi cose, là dove il vento soffia sul volto, voglio stare nel pieno del temporale ... della routine quotidiana ne ho abbastanza ...

Rosa Luxemburg a Klara Zetkin, Wronke, 1 luglio 1917

Era una piccola donna di un metro e cinquanta, con una anomalia all'anca e la salute distrutta dal carcere. Dopo l'arresto fu torturata nell'albergo Eden, portata fuori e con il calcio di un fucile le hanno massacrato la testa. Fu trasportata in macchina fino ad un canale nel centro di Berlino. Poiché viveva ancora, le spararono alla testa. Il suo corpo fu gettato nel canale e fu ritrovato il 31 maggio 1919 alla chiusa dello zoo. Migliaia di berlinesi parteciparono al suo funerale il 13 giugno 1919. E decine di migliaia di persone continuano a partecipare ogni anno da allora alla manifestazione nell'anniversario del suo assassinio.

Atti del convegno tenutosi a Milano, sabato 24 ottobre 2009, con interventi di Lidia Menapace, Rosangela Pesenti, Jörn Schütrumpf, Imma Barbarossa, Giovanna Capelli, Sonia Previato, Pasquale Voza, Paolo Ferrero. In più una piccola antologia degli scritti, una introduzione di Lelio Basso e un saggio di Paul Sweezy.

Collana Il presente come storia, pagg. 180, 10 euro

Raul Mordenti

L'UNIVERSITÀ STRUCCATA

Il movimento dell'Onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti

“L'obiettivo, assai ambizioso, di questo libro è contribuire alla definizione di un'analisi della composizione di classe dell'Università. Per “composizione di classe” intendo il peculiare rapporto, sempre dinamico e di difficile individuazione, che esiste fra i connotati oggettivi e – per così dire – “tecnici” delle varie figure presenti in un processo produttivo, e i loro connotati soggettivi, cioè “politici”, in altre parole il loro potenziale di conflitto. Come si comprende, deriva anzitutto dall'adeguata comprensione di questo nodo, nelle forme specifiche e originali con cui esso si presenta nell'Università, la possibilità di individuare e praticare una linea politica utile”.

Raul Mordenti è professore ordinario di "Critica letteraria" all'Università di Roma 'Tor Vergata'. Ha partecipato ai movimenti del '68 e del '77, a Dp e alla fondazione del Prc, di cui attualmente fa parte. Si è occupato di censure del "Decameron", di "libri di famiglia", di didattica della letteratura, dei rapporti fra informatica e filologia e di Walter Benjamin. Fra i suoi libri ricordiamo "La Rivoluzione" (Marco Tropea, 2003), "Gramsci: la rivoluzione necessaria" (Editori Riuniti, 2007), "L'altra critica" (Meltemi, 2007), "Frammenti di un discorso politico: ricominciare dal '68" (Edizioni Rinascita, 2008).

Collana Il presente come storia, pagg. 160, 10 euro

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del parti-

to sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi conflui in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Ilt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalista, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di Josè Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro